

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XI LEGISLATURA —

Doc. IV
n. 83-A

Relazione della Giunta delle Elezioni e delle Immunità Parlamentari

(RELATORE VENTRE)

SULLA

DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE

CONTRO IL SENATORE

SALVATORE FRASCA

per i reati di cui agli articoli 61, n. 2, 110, 112, n. 1, e 323, secondo comma, del codice penale; agli articoli 61, n. 9, 110, 112, n. 1, e 640-bis del codice penale; agli articoli 61, n. 2, 110, 112, n. 1, e 479 del codice penale; agli articoli 61, n. 2, 110, 112, n. 1, e 480 del codice penale (abuso d'ufficio; truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche; falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici; falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in certificati o in autorizzazioni amministrative)

Trasmessa dal Ministro di Grazia e Giustizia

(MARTELLI)

il 20 gennaio 1993

Comunicata alla Presidenza il 23 aprile 1993

ONOREVOLI SENATORI. - L'11 dicembre 1992 il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Castrovillari, per il tramite del Procuratore Generale presso la Corte di Appello, ha inoltrato domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore Frasca per i reati - tutti commessi in concorso - di cui agli articoli 61, n. 2, 110, 112, n. 1, e 323, secondo comma, del codice penale; agli articoli 61, n. 9, 110, 112, n. 1, e 640-bis del codice penale; agli articoli 61, n. 2, 110, 112, n. 1, e 479 del codice penale; agli articoli 61, n. 2, 110, 112, n. 1, e 480 del codice penale (abuso d'ufficio; truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche; falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici; falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in certificati o in autorizzazioni amministrative).

In data 20 gennaio 1993 il Ministro di Grazia e Giustizia ha trasmesso la domanda al Presidente del Senato, che l'ha annunciata in Aula il 25 gennaio 1993 e deferita alla Giunta il 9 febbraio 1993.

La Giunta ha esaminato la domanda nelle sedute del 17, 18 marzo e 15 aprile 1993.

Il senatore Frasca è stato ascoltato dalla Giunta ai sensi dell'articolo 135, comma 5, del Regolamento del Senato, nella seduta del 17 marzo 1993.

La vicenda è estremamente complessa: il senatore Frasca era all'epoca dei fatti sindaco di Cassano Jonio e Presidente della Cassa marittima, e cioè dell'Ente previdenziale autore dell'iniziativa urbanistico-edilizia, che è alla base dell'intera fattispecie.

La Cassa marittima procedeva alla realizzazione di un progetto preliminare di un villaggio turistico in area limitrofa ad un piano lottizzativo e destinata a zona agricola dal P.F. e a servizi dal P.R.E.

Il progetto veniva presentato alla Regione per l'ottenimento di un contributo.

La Cassa marittima chiedeva al Comune che fosse rilasciato certificato di conformità urbanistica con riferimento ad area diversa da quella indicata nel progetto. Previo parere favorevole della Commissione edilizia, cui il senatore Frasca partecipava, il certificato fu rilasciato dal vice sindaco Graziadio.

Il certificato fu presentato alla Regione che deliberò (ma non erogò) il contributo, perchè secondo il magistrato procedente sarebbe stata indotta in errore circa l'ubicazione del progetto all'interno della lottizzazione e circa l'appartenenza dell'area alla Cassa, mentre apparteneva alla Siliani S.p.A.

A seguito della documentazione e dei chiarimenti forniti dal senatore Frasca, ai sensi dell'articolo 135, comma 5, del Regolamento del Senato, è emerso come lo spostamento territoriale, rispetto al primo suolo individuato (tra l'altro in via, a quanto pare, del tutto informale), è stato ininfluenza ai fini della concessione dei contributi (che comunque non sono stati mai erogati), per cui verrebbe a cadere l'impianto accusatorio fondato sostanzialmente su di una presunta truffa a danno della stessa Regione. In ogni caso, l'originaria ipotesi, che prevedeva la costruzione dell'insediamento su area offerta dal Comune, successivamente era stata abbandonata, sul presupposto di individuare una zona più consona all'insediamento stesso, ed in particolare più vicina al mare: pertanto, non sembra appalesarsi un fraudolento divario tra l'ipotesi progettuale, il parere della Commissione edilizia e la successiva certificazione, tra l'altro sottoscritta dal vice sindaco Graziadio.

Per tutte queste ragioni la Giunta ha deliberato a maggioranza di proporre il diniego dell'autorizzazione a procedere.

VENTRE, relatore